



INTERVENTO DI ANTONIO FAVA

LA SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ATTORE COMICO



CURRICULUM

ANTONIO FAVA è attore, autore, regista teatrale, maestro di Commedia dell'Arte e di discipline comiche. Dirige la Scuola Internazionale dell'Attore Comico a Reggio Emilia, in Italia. Progetta e realizza maschere in cuoio in uso presso la sua Scuola e nei suoi spettacoli. Insegna Commedia dell'Arte in istituti, università e accademie d'arte

drammatica in tutto il mondo. Espone le sue maschere in importanti musei e istituzioni culturali. È regista internazionale.

È autore del libro *La Maschera Comica nella Commedia dell'Arte*, pubblicato da Andromeda, Italia, e dalla Northwestern University Press, USA.

INTERVENTO DI ANTONIO FAVA

LA SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ATTORE COMICO

Con l'apparizione della commedia dell'arte, nell'Italia del XVI secolo, e con la sua successiva diffusione e adattamento in tutta Europa, si determinò una svolta importantissima nella storia del teatro occidentale: con la Commedia, il Teatro da

ritualistico o dilettantistico diventa professione (arte), nasce l'attore nuovo, depositario di una sua scienza del recitare. Nasce, quindi, il Teatro Moderno.

Riproposta oggi, la Commedia dell'Arte si rivela disciplina rigorosa, della quale la pratica e la conoscenza sono indispensabili a coloro che del teatro intendono fare una scelta professionale.

La scuola internazionale dell'attore comico da me fondata e che si ispira alla commedia dell'arte, ha sede a Reggio Emilia, ma è come se avesse sede all'estero. A Reggio Emilia esiste uno spazio fisico dove si tengono gli stage ed una scuola che opera da agosto a fine ottobre di ogni anno, ma gli allievi

che la frequentano vengono tutti dall'estero e anche quando arriva qualche Italiano è perché è andato a studiare all'estero e lì gli hanno parlato di un maestro che insegna la Commedia dell'Arte. Le sto scrivendo da Barcellona di Spagna dove sto tenendo un corso di tre giorni alla scuola internazionale di Berty Tovias, poi andrò a Murcia ad insegnare al master di teatro organizzato dall'Università San Antonio. Al ritorno, il 25 maggio, partirò per l'Australia dove sarò l'ospite principale della Italian week in Brisbane. Sono ritornato dalla Francia nel 1980, perché avevo voglia di parlare Italiano ed ho fondato la compagnia teatrale del **Teatro del Vicolo**.

Mi sono stati necessari cinque anni, fino al 1985, per capire che le sovvenzioni statali (20 milioni all'epoca) ti obbligavano a lavorare per i bordereaux e per una



concezione del teatro impiegatizio, del tutto estranea a un artista. Da questa consapevolezza è nata la decisione di lanciare lo Stage Internazionale di Commedia dell'Arte,

Lo Stage Internazionale di Commedia dell'Arte, giunto alla XXVI edizione, dura 4 settimane, mentre l'intero ciclo formativo previsto dai programmi della scuola prevede 350 ore di lezione e dura 12 settimane.

Nella scuola io insegno la gestualità dei tipi fissi e l'improvvisazione, nonché le tecniche per la realizzazione di spettacoli; tecniche che consentono, una volta completata la formazione, di realizzare uno spettacolo. A questi attori viene insegnato cioè a diventare imprenditori senza dovere aspettare la telefonata del regista famoso.

Mi occupo inoltre di didattica e pedagogia teatrale, ma sono anche un performer, un regista, un realizzatore di maschere in cuoio; giro tutto il mondo facendo regie, spettacoli e insegnando nelle Università e nelle accademie di teatro. Attori professionisti desiderosi di aggiornarsi, allievi delle scuole di Arte Drammatica, studenti e studiosi delle discipline dello spettacolo, sono coloro ai quali lo Stage e la Scuola si rivolge.

In Europa e nel mondo si può riuscire con il merito, attraverso lo stage e la scuola che sono la nostra vetrina; i nostri allievi tornano a casa ricchi di una esperienza e conoscenza talmente ricca che spesso mi invitano nei loro Paesi. Andando in giro per il mondo ho incontrato tanti italiani che per potere lavorare hanno dovuto migrare nonostante siano molto bravi sul piano artistico e professionale. Per questo mi sento straniero in patria.